

# Presentazione

**MAURIZIO CENNI**  
Sindaco di Siena



**P**oche volte, credo, è capitato un paradosso come quello che si è trovato a vivere il Palio di Siena e che con molta fatica cerchiamo di eliminare. Spesso si associa la nostra Festa ad una sorta di malcostume o di insensibilità verso i cavalli “usati” per soddisfare la nostra volontà di perpetuare un’anacronistica tradizione medievale ad uso e consumo del turismo. Niente di più falso. Il Palio si è evoluto e aggiornato, lungo i secoli, adeguandosi alle via via crescenti sensibilità sulla tutela degli animali mantenendo, nello stesso tempo, il suo carattere originale. Il Palio è ancora la Festa vera della città per la città e l’organizzazione sociale che lo fa vivere, le Contrade, sono oggi più che mai il tessuto di Siena, i luoghi dove si fa volontariato, si svolgono attività culturali e ricreative, dove si assiste ogni giorno a grandi e piccoli episodi di solidarietà ed umanità.

Sarebbe troppo lungo addentrarsi nelle implicazioni socio-culturali del Palio e delle eccezionali e benefiche ricadute che ha sulla città ma voglio mettere chiarezza sul paradosso che riguarda i cavalli. Pochi sanno che la nostra Festa ha una tradizione secolare di tutela del cavallo, capace di prevenire o correggere le “derive pericolose” che nel tempo si sono presentate.

Proprio da questi momenti difficili il Palio ha saputo trovare la spinta per restare all’avanguardia in questo settore, modificando regole, affinando pratiche veterinarie, investendo ingenti risorse.

Oggi abbiamo un albo dei cavalli, uno delle fattrici e uno degli allevatori, un rigido protocollo equino, una pista di allenamento (Mociano) con lo stesso disegno di quella di Piazza del Campo, un programma di corse in provincia che ci consentono di selezionare il lotto dei dieci cavalli partecipanti da un gruppo di 140 – 120 che è seguito costantemente.

Un gruppo cospicuo e che rappresenta già una prima importante scrematura se si pensa che per entrare nell’albo dei cavalli si devono rispettare precise caratteristiche morfologiche e di sangue.

Per incentivare l’allevamento di questi soggetti, nel rispetto della salute del cavallo, e per garantirne un adeguato allenamento, l’amministrazione comunale riconosce incentivi economici annuali ai proprietari iscritti all’albo.

Se a questa organizzazione affianchiamo quella già decennale più prettamente veterinaria (con la clinica specializzata, l’ambulanza, le previsite, i prelievi del sangue, le verifiche antidoping) e quella di specializzazione della pista (controllo dell’umidità e della compattezza del tufo, barriere assorbenti alla curva di San Martino e altro) riusciamo a capire quanta attenzione e quante risorse sono impiegate annualmente dalla città di Siena per tutelare il vero protagonista della nostra Festa amato da tutti i senesi. Capita spesso che i contradaioli salvino dall’abbattimento vecchi cavalli, un tempo protagonisti in Piazza e abbandonati al proprio destino dagli ultimi proprietari, accollandosi le spese di mantenimento. Così come capita che alcuni cavalli siano sepolti nei pascoli con una lapide a loro ricordo. Così come il Comune, insieme alla Guardia Forestale, ha da tempo predisposto un pensionario per accogliere i soggetti infortunati che i proprietari non erano più nella volontà di mantenere.

Questa attenzione ai particolari, per prevenire incidenti durante la corsa, nasce da un processo di affinamento che inizia con il XIX secolo. Ecco le date principali di una storia che ci conduce fino ad oggi.

Si ha notizia già nel 1806 di una commissione veterinaria incaricata di verificare le condizioni del cavallo di una Contrada dopo che il Capitano di questa aveva riferito che il cavallo non era in condizioni di correre. Già nel regolamento del 1852 si proibisce di somministrare ai cavalli

# Presentazione

sostanze “spiritose”, sotto responsabilità dei Capitani.

All’inizio del XX secolo si precisò che non era possibile cambiare il cavallo assegnato e in caso di incidente la Contrada non correva e se il cavallo non poteva correre le prove doveva essere sottoposto a visita veterinaria ed esonerato, pena l’esclusione dal Palio.

Circa sessant’anni fa venne istituita una commissione per la ricerca dei cavalli da presentarsi alla tratta.

Nel 1981 si introdussero la visita dei cavalli per la tratta e una nuova visita dei cavalli dopo le batterie. Fu inoltre costituito un fondo indennizzo da corrispondere ai proprietari dei cavalli in caso di morte ed abbattimento, per infortuni durante le corse.

Con il Palio di agosto del 1987 fu informalmente introdotta la previsita, che divenne obbligatoria nel 1991. Sempre in quell’anno nacque il cosiddetto pensionario per i cavalli. Ministero dell’agricoltura e foreste e comune di Siena firmano una convenzione tra per il mantenimento nel centro ippico “Il Caggio” nel comune di Radicondoli, dei cavalli infortunati nel “Campo” o fuori carriera impiegati nel Palio di Siena. I cavalli restano nel centro e sono curati fino alla morte naturale.

Dal Palio del 16 agosto 1993 venne richiesto il certificato d’origine del cavallo.

Si arriva ai tempi più recenti quando, circa dieci anni fa, fu approvato il “Protocollo per l’erogazione di incentivi per il mantenimento dei cavalli da Palio” con l’istituzione prima dell’albo dei cavalli e poi di quello dei proprietari.

Fra le innovazioni più importanti, l’effettuazione di accurate analisi ematochimiche tese a ribadire e verificare quanto da sempre previsto dal Regolamento, ovvero il divieto di somministrazione di sostanze ad attività stimolanti e depressanti ed anestetici locali (Prelievo di sangue ai cavalli prima dell’assegnazione alle contrade).

In questi anni abbiamo attivato, inoltre, numerose collaborazioni. A partire da quella con l’istituto incremento ippico della Sardegna per l’individuazione dei cavalli idonei a correre il Palio. Per continuare con la convenzione con l’Università degli Studi di Pisa - Dipartimento di Clinica Veterinaria per l’uso dei farmaci nei cavalli del Palio.

Dal 2000 i cavalli purosangue sono stati banditi dal Palio con l’utilizzo dei soli cavalli mezzosangue a fondo anglo-arabo (dal 2004 solo a fondo arabo), con certificazione autentica ENCI o libro genealogico estero equiparato.

Due anni dopo è stata costruita la pista di addestramento cavalli da Palio a Mociano identica per forma e pendenza a Piazza del Campo. Da marzo a giugno si tengono qui, oltre che a Monticiano e a Monteroni d’Arbia, i lavori e le corse di addestramento obbligatori per i cavalli che s’intende portare al Palio.

Le ultime innovazioni risalgono al 2005, con il Protocollo per l’erogazione di incentivi per il mantenimento e l’addestramento dei cavalli da Palio (istituzione albo degli allevatori e albo delle fattrici) e la decisione di sottoporre il giorno della pre-visita tutti i cavalli iscritti al Protocollo a prelievo ematochimico e, se giudicati idonei, ad esame antidoping.

In due secoli abbiamo fatto molta strada sul fronte della tutela del cavallo e continueremo nel nostro impegno convinti, per tornare al paradosso di cui dicevo all’inizio, di essere un’avanguardia in questo campo e soprattutto di essere una città che ama gli animali e non che li “usa”.

Spesso dico a chi non conosce la nostra Festa, venite a Siena nei giorni del Palio, guardate con i vostri occhi, scoprirete un mondo fatto di valori veri che non immaginate.